

Ravenna

GLI "EROI" DIMENTICATI



Alcuni dei lavoratori che ieri hanno partecipato alla protesta dei sindacati davanti all'ospedale

Sette euro lordi all'ora per pulire nei reparti col virus

La protesta dei lavoratori del settore multiservizi che chiedono un rinnovo contrattuale

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Durante il periodo più buio erano annoverati, doverosamente, fra gli eroi. Solo che vengono pagati 7 euro lordi all'ora e per il momento il loro contratto non viene rinnovato. Il settore multiservizi infatti vede arenata la trattativa per quei lavoratori che fanno pulizie e sanificazioni negli ospedali, come in uffici pubblici, biblioteche e luoghi di lavoro privati ad uso pubblico. Ieri Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti si sono ritrovati davanti all'ospedale di Ravenna per denunciare la difficile situazione dei lavoratori del settore delle pulizie e dei multiservizi in attesa di oggi, si terrà una manifestazione nazionale a sostegno del rinnovo del contratto nazionale scaduto da 7 anni mentre, in

concomitanza, si svolgerà un presidio dell'area romagnola davanti alla sede di Confindustria di Forlì.

Dimenticati da tutti

«Dallo scorso marzo, nel dramma della pandemia, le lavoratrici, i lavoratori e le imprese dei servizi in appalto di pulizie e sanificazione sono diventati indispensabili per il contrasto alla diffusione del virus Covid-19 – ricordano le rappresentanze delle tre sigle -. Ad aprile è stato riattivato il confronto tra le parti, a giugno è stato sottoscritto un avviso comune tra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali per chiedere al Governo e alle istituzioni regole certe e sostegno per il settore, convenendo che il rinnovo del contratto nazionale da realizzare in tempi brevi era il primo passo per dare il giusto riconoscimento a tante lavoratrici e lavoratori che sono stati e restano ancora in prima linea nella emergenza pandemia negli appalti pubblici e privati». Da un lato il riequilibrio economico appare insoddisfacente, dall'altro da parte datoriale sarebbe stato richiesto un ridimensionamento della malattia: «Un aspetto che non abbiamo giudicato accettabile – spiega Alessandra Farina di Filcams Cgil -. Parliamo peraltro di lavoratori che hanno mansioni dure, con attrezzature spesso datate e ai quali viene chiesto in meno ore di mantenere le prestazioni pretese anni fa. Non vediamo compreso che, invece, queste prestazioni hanno un valore sempre più decisivo per l'igiene pubblica e questa pandemia dovrebbe avercelo insegnato».

vercelo insegnato».

La collega di Uitucs Uil, Isabella Ciotti, sottolinea peraltro che si tratta di «un ambito dove sono richiesti interventi in più luoghi, con orari spezzati. Per raggranellare 20 ore o poco più devono spostarsi in vari luoghi di lavoro». E la busta paga media finisce per risultare di «circa 800 euro al mese – completa il ragionamento Giuseppe Mattatelli di Fisascat Cisl -. Sono i nuovi invisibili, li chiamano al dovere anche nei momenti più difficili ma riconoscono loro ben pochi diritti. Su questo ambito infatti si voleva regredire, ma unitariamente abbiamo detto di no».



«Rischiammo come i medici Vogliamo solo una paga dignitosa»

RAVENNA

Marcel lavora da anni nell'ambito delle pulizie e dei multiservizi e ieri, con emozione, ha preso il microfono e ha ribadito il suo diritto a «non essere eroe, ma semplicemente un lavoratore, bisognoso di stipendio dignitoso e diritti». Da anni Marcel Andreica è delegato Rsu in Copura e la sua testimonianza è quella di migliaia che, come lui, si sono trovati nel momento più difficile precettati nei luoghi a più alto rischio di contagio. A svolgere un lavoro che da faticoso era così diventato anche molto pericoloso, all'inizio in assenza dei dovuti

dispositivi: «Quando iniziò la pandemia, all'inizio non c'erano gli obblighi che poi sono scattati – ricorda Marcel -. E noi, senza guanti e mascherine ma con la paura, venivamo chiamati negli stessi reparti dove i medici rischiavano la vita. Il nostro lavoro però non lo abbiamo scelto per vocazione, ma per mantenere le nostre famiglie». Porta la voce di «più di 300 persone, che lavorano negli ospedali di Ravenna, Lugo e Faenza», e assieme fanno «pulizie, facchinaggio, sanificazioni, trasporto dei pazienti». Ricordando però che sono sempre loro a «pulire uffici, posizionare prodotti negli scaf-

fali dei supermercati, sanificare biblioteche e spazi pubblici. Spesso saltando da un posto all'altro, mentre prosegue la situazione sanitaria che conosciamo». E denuncia i «pretesti per non rinnovare il contratto, che ci lascia a 7 euro lordi all'ora. Vorremmo che aziende e associazioni di categoria ora dimostrassero il senso di responsabilità che abbiamo avuto noi quando siamo stati chiamati a lavorare nel momento più rischioso della pandemia. Non accetteremo queste condizioni – conclude Marcel -, arriveremo fino in fondo finché non avremo ottenuto ciò che ci spetta». AN.TA.

BUSTA PAGA DA 800 EURO AL MESE

La denuncia dei sindacati: «Per raggranellare 20 ore o poco più devono spostarsi in vari luoghi di lavoro»

NECESSARI MA POCO CONSIDERATI

«Queste prestazioni hanno un valore sempre più decisivo per l'igiene pubblica e questa pandemia dovrebbe avercelo insegnato»